

CONCLUSIONI

Assai ricco appare dunque il patrimonio costituito dalle ville suburbane nell'area degli Iblei. Varia la tipologia di queste residenze, condizionata dalle diverse disponibilità economiche dei proprietari, dal periodo in cui esse sorsero, dalla morfologia dei siti, dalla funzione a cui erano destinate.

Solo qualcuna risale al Cinque-Seicento: si tratta di torri di guardia o di masserie fortificate, scampate al disastro sismico del 1693.

Al Settecento si possono ascrivere una dozzina di residenze di campagna: per una metà masserie di pregio e per l'altra eleganti ville, appartenute, sia le une che le altre, all'aristocrazia terriera locale.

La maggior parte risale all'Ottocento: in buona misura si tratta di ville in stile neoclassico, spesso a due elevazioni con lunghe balconate e loggiati; furono edificate per la piccola nobiltà di provincia che si era venuta a creare con la concessione dello «ius populandi» a seguito delle colonizzazioni interne, e alla borghesia emergente prodotta dalla parcellazione fondiaria enfiteutica. Entrambe queste classi, infatti, derivavano il loro benessere dalla gestione diretta dei fondi, su cui andarono edificando decorose residenze di campagna.

Al primo Novecento, infine, si può fare risalire una trentina di ville che presentano quasi sempre intonaci colorati in rosa o in giallo, su cui risaltano i fregi ornamentali chiari, tipici dello stile neogotico eclettico del secondo Ottocento o *liberty*, caratteristico del primo Novecento.

L'esame della distribuzione delle residenze di campagna nelle varie fasce altimetriche evidenzia che nelle aree montane interne sono più frequenti le grandi masserie di pregio con un'ala più cu-

rata destinata al soggiorno del proprietario, che erano veri e propri centri gestionali di vasti latifondi, destinati in buona misura alla cerealicoltura ed all'allevamento.

Maggiore è la cura formale riservata alle residenze di campagna site in pianura e nella media collina, dove il clima mite, la buona rete viaria, le diversificazioni colturali consentite dalle pratiche irrigue, nonché i buoni collegamenti con gli scali commerciali ne incoraggiarono la diffusione.

Generalmente, le ville ottocentesche degli Iblei costituivano il fulcro di un'azienda agricola, legata alle coltivazioni legnose tradizionali, quali la vite, l'ulivo, il mandorlo ed il carrubo, oggi soppiantate quasi ovunque dagli agrumi e dall'ortivo. Queste dimore testimoniano, ancora oggi, il rinnovato interesse per la campagna da parte dei proprietari che vi trascorrevano periodi più o meno lunghi, specialmente durante le fasi della raccolta. Erano destinate in genere alla duplice funzione di rappresentanza e di controllo della produttività dei fondi; infatti, spesso accanto all'abitazione padronale, si trovano infatti estesi ambienti rustici per la conservazione e la lavorazione dei prodotti dei campi circostanti.

Più recenti le ville destinate solo alla villeggiatura, situate spesso sui promontori costieri, in posizione panoramica o in siti ameni, edificate nei primi decenni del Novecento dalla borghesia cittadina che andava scoprendo la moda della villeggiatura: oggi mantengono inalterata la loro funzione.

Nell'area di Modica si riscontra in particolare una fitta concentrazione di residenze di campagna, manifestazione palese della vivacità economica del territorio. Ad un esame diretto queste dimore rivelano, infatti, una molteplicità di stili, età diverse, oltre che funzioni differenti: le più antiche, che risalgono all'Ottocento, appartennero alla nobiltà terriera modicana ed hanno quasi sempre dimensioni ragguardevoli, oltre che eleganti strutture, segno evidente della solida disponibilità economica dei proprietari. Le più recenti hanno invece dimensioni più contenute e furono edificate quasi sempre con funzioni esclusivamente residenziali da una borghesia emergente, che traeva i suoi profitti sia da attività professionali che da piccole imprese industriali.

Interessante poi notare in tutto il Ragusano la cura formale dei portali d'ingresso, spesso maggiore di quella riservata alle dimore medesime.

Riguardo allo stato di conservazione, su oltre un centinaio di

ville costruite nel passato nella regione iblea, solo una dozzina è in ottime condizioni ed è permanentemente abitata: si tratta, in genere, di ville site nelle aree un tempo periurbane, oggi inglobate dal processo di crescita delle città. Nella maggior parte dei casi (una cinquantina) le residenze di campagna sono in condizioni buone e vengono utilizzate come dimore stagionali. Qualcuna ha mutato destinazione d'uso, divenendo ristorante, sede di comunità assistenziali o di manifestazioni culturali. Le altre sono ormai abbandonate e si trovano spesso in condizioni tanto precarie che ne è divenuto problematico il riuso, considerando che le spese necessarie al loro ripristino sarebbero troppo onerose. Di una ventina, infine, rimane solo il ricordo o, a volte, l'indicazione conservata nelle carte meno recenti.

Per molte dimore poi non esistono i rilievi catastali e spesso il frazionamento, dovuto a successive divisioni ereditarie, ne rende difficile la gestione. Per altro verso sembra esaurita la funzione per cui in gran parte erano sorte; infatti il miglioramento della rete stradale e la diffusione degli autoveicoli, che consentono spostamenti veloci, permettono agli attuali proprietari di portarsi rapidamente nelle loro aziende, rendendo superflua una permanenza più lunga. In molte di queste dimore, infatti, mentre la parte residenziale è spesso in precarie condizioni, la corte rurale appare in perfetta efficienza, come pure fiorenti sono le coltivazioni nei campi circostanti.

Tuttora in uso invece le ville più recenti, edificate nel primo Novecento per la villeggiatura in aree amene e ben lontane, nella loro dimensione umana, dal nevrotico affastellamento delle attuali residenze secondarie.

Forse sarebbe auspicabile l'adozione di un provvedimento legislativo, come già avvenuto per il Veneto, indirizzato al ripristino delle residenze di maggior pregio ed alla tutela di questo patrimonio artistico e culturale.

P. F. BAGATTI SALZICCHI, *Tipologia ed evoluzione della villa italiana*, in «Ville d'Italia», Milano, T.C.I., 1974.

P. BALZANO, *Giornale del viaggio fatto in Sicilia ed in particolare nelle Contee di Modica*, Palermo, Reale Stamperia, 1809.

INDA, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura. Memorie al Viceré Comandante*, Palermo, Muratori, 1845 (rist. Sciascia, Calmarzetta-Roma, 1913).

A. ILLIAMO, *Pro Noto e Marini di Noto*, Noto, Tip. Grechia, 1906.

G. ILLIAMO-M. SARATTINI, *Impieghi alimentari dietetici e farmaceutici. Caratteri dietetici, economici e commerciali*, in «Atti del Congresso il car-